

e con gran merito di lui, e con gran contento del Publico, fu sceleratamente aggradito, gli si prescrisse il comando di tutta la Cavalleria del Regno, e pochi giorni dappoi montato con mille Fanti sopra d'un Vascello s'incamminò per Levante. L'altro fu Girolamo Martinengo, di famiglia trà le più illustri, e meriteuoli d'Italia, & ch'era incarica di Condottiere di Genti d'armi. Si offerì anch'egli di venire in pochi giorni due mila Fanti, e di passare personalmente con loro in Cipri alla difesa fino all'ultimo spirito di Famagosta, Città nominata ancora, e principalissima, doppo Nicosia. Si accettò l'eshibitione; lodossi l'animo generoso; ma si come potè mantener' egli l'ammassamento delle promesse militie, e il suo pronto imbarco, cose da se solo dipendenti, così non già fù bastante di ripugnar' alla prescritta volontà del Cielo. Puote il Vascello capitar' in Cipri; ma non già egli; poi che assalito in nel viaggio da ferocissima febre maligna, terminò i suoi giorni, quando più gli douevano esser lungi per il bisogno, & il merito. A fine di porre insieme vn numero di genti, proportionato alle altre, e molteplici occorrenze, si dispensarono patenti per tutta l'Italia, ed oltre i Monti, e si condussero à pubblici stipendj molti Capitani di conto, e di autorità, con obligo di ammassare grosse compagnie nel più brieve tempo. Le stesse prouisioni si fecero per abbondanti raccolte di munitioni da guerra, ed a viuere, e ricercando il tutto summe grosse di contante, si gittarono molte impositioni, altre volontarie, & altre di allettamento, e per vtilità, e per honori.

*Girolamo
Martinengo
fù offi-
ser.*

*Che muore
in viaggio.*

*Leuò di
Militie.*

*Et altre
prouisioni
aggiunte.*

Presi, & adempiutisi tutti questi decreti, l'essecutione de' quali staua riposta nelle sole mani della Republica, si ricorse in tanta pietosa occasione à Principi, e si scrisse agli Ambasciatori alle Corti, perche richiesta l'vdienza, fosse il succo sostantioso delle loro espositioni.

Non più in dubbio li muouimenti de' Turchi contra l'Isola di Cipri, già certamente deliberatisi da essi, e già di momenti, per barbaramente essequirsi Vasti eserciti, Armate potentissime Nauali, che si andauano allestendo con grand' ansietà in Costantinopoli, essere troppo grandi apparecchi, per sodisfarli solamente di quel Regno; ma bene per auuanzarsi, doppo conquistato, à soggiogarne degli altri; à penetrare nell' Italia, ed à trionfar generalmente sopra cadaun Principe.

*Officio à
Principi
del Senato*

Penfatosi alla difesa, & all'offesa con l'ingegno, e con le forze, non si tralasciò di farlo anche, per incommodar' il nemico potentissimo con le diuersioni. Si ricorse à Tamas, il Rè di Persia, creduto facile à muouersi, per le antiche inimicitie, e per le tante fresche molestie, & ingiurie riceuute dagl'Impe-

*Ricorsi al
Rè di Per-
sia.*